

GLOBALGAP!

Con il nuovo anno sarà obbligatoria l'adozione della nuova versione V3.0 dello standard EUREPGAP che con l'ultima versione dello scorso settembre, da poco disponibile anche in Italiano, diventa appunto GLOBALGAP.

L'espansione dello standard è stata appunto di dimensioni globali, tali da imporre un cambiamento nel nome stesso, originariamente collegato e riferibile ad un contesto esclusivamente europeo.

Lo scorso Ottobre, dopo un percorso di otto mesi, Bios S.r.l ha ricevuto da parte di SINCERT l'estensione del proprio accreditamento a fronte di tale standard, per il "sotto-campo" di applicazione "Frutta & Verdura".

Il percorso è stato stimolante in quanto ha permesso a Bios di esprimere le proprie potenzialità ed esperienza in campo agricolo anche nel settore della certificazione volontaria di prodotto, ampliando la propria offerta di servizi storicamente legata all'agricoltura biologica.

GLOBALGAP, nella veste della nuova versione si propone come uno standard radicalmente rinnovato, non solo nel nome, ma nell'intero assetto normativo, punti di controllo e relativi criteri di adempimento compresi.

Da Gennaio infatti, quanti si occupano di questo standard, dai produttori ai consulenti ai valutatori, dovranno infatti confrontarsi con alcune novità derivanti appunto dalla nuova versione.

Alcuni punti di controllo cambieranno "livello", da "Raccomandazione" a "Minor Must" e da "Minor Must" a "Major Must", imponendo alle aziende interessate di riesaminare il proprio stato di conformità a fronte dei nuovi requisiti (o del loro livello).

Nulla di impossibile, ci tengo a dirlo, solo maggiore attenzione a temi quali salute, sicurezza e benessere dei lavoratori nel luogo di lavoro, igiene nella produzione e manipolazione delle derrate agricole, tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Se tali requisiti non risultano di difficile implementazione nella realtà nazionale, già "avvezza" agli adempimenti derivanti dal rispetto della vasta legislazione di derivazione comunitaria, nazionale e regionale, dovranno invece confrontarsi a livello globale con situazioni sicuramente diverse e lontane, in tutti i sensi.

Da un lato, questo rappresenta la garanzia per il consumatore che prodotti agricoli coltivati in aree diverse del pianeta siano ottenuti in conformità ai medesimi requisiti, ad esempio, in materia, di buone pratiche agricole o di salute e sicurezza degli operatori agricoli e dell'ambiente e, dall'altro, rappresenta anche uno dei parametri qualitativi in funzione del quale selezionare l'offerta di prodotti orto-frutticoli nel mercato, valorizzando le produzioni dei produttori più attenti all'evoluzione delle richieste di clienti e consumatori in materia, ad esempio, di igiene e tutela ambientale.

In questo senso, tali schemi di certificazione devono rappresentare per i produttori un vero e proprio stimolo al miglioramento, primo perché schemi volontari di libera adozione e poi perché permettono all'imprenditore di confrontarsi direttamente (e anzitempo) con requisiti elaborati a partire da richieste di clienti e consumatori che potrebbero in futuro tradursi in disposizioni di legge.

Claudio Fabris